

Ballando sotto le stelle – Martedì 25 Luglio 2017

Martedì 25 luglio 2017 una flotta di 35 temerari ha animato la tradizionale chiusura dell'anno ciffonautico, dedicata quest'anno alla donazione di sangue per AVIZ (Associazione Volontari Italiani Zanzare) e CUZ (Centro Universitario Zanzare).

Puntuale il raduno alle 19, il caricamento dei viveri di conforto a bordo, così da compensare il basso livello idrometrico del fiume con l'elevato contenuto idroalcolico dei natanti e, in prospettiva, dei vogatori. Imbarco e risalita del fiume senza particolari difficoltà in un tramonto di rara bellezza e particolare quiete. Il faro acustico delle nostre pagaiate, insolitamente silenzioso, si attivava, infatti, soltanto in prossimità della cosiddetta "casa gialla"...

Passata, tra effluvi di barbecue di provenienza ignota, la grande curva a monte dei Mal Tra Insema, il gruppo si divideva, più o meno spontaneamente, in due tronconi. Il primo, al seguito del Violo, approdava sullo spiagione in riva destra, poco a valle della Località Casoni (il Vigile); il secondo, arringato da Mauri, accelerava la frequenza della pagaiata per risalire ulteriormente il fiume.

Il gruppo a terra, effettuata la necessaria ricognizione ambientale, si divideva a sua volta in tre componenti: alcuni raccoglievano legna per il falò, altri iniziavano ad apparecchiare le tavole/canoa, altri ancora regredivano alla vita intrauterina, tuffandosi nel magico fiume, scambiato evidentemente per liquido amniotico.

Lentamente, lo psicodramma collettivo proponeva il suo primo protagonista: Ale-Ötzi-Villa che, dopo avere disposto sapientemente legna, paglia, carta (filologicamente inappropriata, ma utile) e un blocco di sterco di camelide del Ticino (recuperato inspiegabilmente sulla spiaggia, anch'esso peraltro fuori contesto), riusciva ad accendere il fuoco strofinando due moderne selci (foto 1). Lo sbalordimento mistico di tutti i presenti ("ma questo è il paradiso terrestre!"), veniva presto messo in subbuglio da Eva-Tiziana che, dopo un rapido abboccamento con un serpentello di fiume, radunava le altre bellezze presenti (Gianna, Roberta, Paola e Sonia) e le persuadeva ad *offrire le loro patatine* agli astanti (foto 2). Ora, è facile immaginare la tragedia psico-neuro-endocrina scatenata nel ciffonauta di sesso maschile. affamato ed affaticato, di fronte a tale prospettiva... Crollavano in questo modo tutti gli standard etici, venivano stappate le prime bottiglie, affettato il primo salame, ma soprattutto nessuno, dico nessuno, si ricordava dell'esistenza di altri ciffonauti altrove.

Improvvisamente, però, ad imitazione della celeberrima scena di Apocalypse Now, rientravano gli altri canoisti, reduci da un punto imprecisato a nord dello spiagione (Bereguardo? Besate? Vigevano?). Il 9° Reggimento della Cavalleria dell'Acqua era accompagnato da musica amplificata dall'ultimo optional del canoista; peccato però che, non avendo trovato Wagner su Spotify, ci si fosse limitati a Despacito... A questo punto, Mosè-Mauri, disceso dal Sinai con le Tavole della Legge (ciffonautica), nel vedere gli adoratori della patata persi tra i fiumi dell'alcol, si infuriava come non mai e decideva di punire tutto il gruppo adottando la legge del contrappasso: dalla sua borsa stagna estraeva una bacinella, ghiaccio tritato, limone, foglie di menta e, soprattutto, ron añejo. In pochi minuti ai peccatori veniva somministrata una pozione di Mojito, in grado di assolvere tutti i peccati commessi durante la nostra annata.

Lo psicodramma collettivo, oramai pesantemente alcolico, si organizzava secondo sequenze differenti e non pareva accorgersi dell'arrivo di due altri Ale, per via di terra. I due recavano una pozione rossa, dove il sangue dell'anguria era stato mescolato a vodka, menta e, quasi sicuramente, cannabinoidi sintetici, visti i risultati. Dicevo di nuove sequenze. La prima - organizzata dalla sezione ciffopediatrica - di chiara marca nibelungica, che forse attingeva al mancato Wagner: due Walchirie, forse tre (Warta, Wale, non sono certo di Liwia) si rituffavano in acqua, adescando i giovani pagaiatori Eruli, Goti, Unni e Visigoti, promettendo loro il Walhalla in caso di congestione. Dalla riva alcuni rappresentanti della sezione ciffogeriatrica (Alberto/Robinson, Enrico, Riccardo e lo scrivente) si interrogavano se l'età consentisse loro analoghe intemperanze. Altri iniziavano danze latino-americane. Altri giocavano a frisbee. Tutti continuavano a mangiare, essendo oramai arrivati ai dolci e, soprattutto, a bere.

Nel frattempo il buio aveva avvolto tutte le cose, consentendo l'allestimento dell'ultimo scenario. Sulla spiaggia bruciava la pira per la cremazione dell'anno ciffonautico. In acqua, invece, Francesco/Paolo, impossessatosi di un lume alla citronella, facendo il morto, evocava alla

perfezione un funerale sul Gange, seguito dalla vedova (Warta, pronta a salire con lui sulla pira) e dagli amici disperati.

Tutte le cose vive hanno un inizio, uno sviluppo e una fine. Così è stato quest'anno - amici cari - e così questa serata, nella quale abbiamo variato leggermente gli elementi empedoclei: alcol, acqua, terra e fuoco costituiscono senza dubbio il nostro universo. Raccolta la spazzatura e spento il fuoco, la discesa sotto le stelle è stata pura poesia e, come tale, irraccontabile.

Grazie a tutti voi, in particolare ai nostri Maestri, per questa esperienza,

Gigi Politi